



Tabacco, è il momento della svolta Più ricco di gusto, ma con meno nicotina

ROMA — Si fuma un po' meno, non solo in Italia, ma nel mondo. Le campagne antifumo cominciano a dare i loro risultati positivi. Non c'è che da rallegrarsene. Ma questo crea, ovviamente, problemi seri nelle nostre campagne e tra i produttori di tabacco. Anche perché, tra il 1984 e il 1985, l'ampliamento delle superfici coltivate a tabacco ha avuto un notevole incremento. C'è stata, quindi, una sovrapproduzione che ha creato notevoli difficoltà anche perché, in Italia, si è scontrata con una qualità scadente, con una politica diversa del monopolio e — ripetiamolo — con una riduzione dei fumatori, soprattutto giovani.

Ma la crisi del tabacco non è solo dovuta alle campagne antifumo — il che segnerebbe un'evoluzione importantissima del costume e una qualificata presa di coscienza — ma a fattori diversi.

Torniamo, quindi, con i piedi per terra e vediamo che cosa sta succedendo in Italia e, in modo particolare, in Umbria, dove si realizza il 75 per cento della produzione nazionale. E in particolare di «bright» e similari, cioè di quel tabacco usato per le miscele delle sigarette più vendute.

Ci dice Francesco Ghirelli, capogruppo comunista alla Regione Umbria e per lungo tempo attivissimo presidente dell'Ente di sviluppo: «Ci sono stati e ci sono per il tabacco "bright" problemi oggettivi e manovre speculative. I primi si possono così riassumere: riduzione dei consumi e modificazione sia del contenuto sia della miscela dei prodotti proprio in seguito alla campagna antifumo (ricordiamo che tra breve ci sarà l'obbligo di stampare sui pacchetti i dati del contenuto: nicotina, catrame, eccetera); diminuzione del prezzo internazionale, come riflesso delle oscillazioni del dollaro e dell'allargamento della produzione in aree di alcuni paesi in via di sviluppo. Infine il peggioramento della qualità anche per la siccità del 1985. Ecco perché, proprio per accettare e andare incontro alla campagna antifumo, è indispensabile ottenere una qualità di tabacco nettamente superiore a quello attuale. E cioè necessario un prodotto che abbia caratteristiche più "ricche" di gusto e di aroma, in modo da ottenere un abbassamento della percentuale di nicotina e di condensato, che permetta, in definitiva, la cosiddetta "diluizione" del fumo tra i territori di trasformazione».

A livello internazionale questo processo di trasformazione

Campagna contro il fumo, siccità, manovre speculative hanno creato in Umbria una situazione difficile - Il parere di Ghirelli



è già avvenuto. In Argentina e in Brasile — aggiunge Ghirelli — «si sono avuti progressi notevoli. Si coltivano e producono tipi "ricchi", arrivando anche ad una mutazione del colore della foglia del tabacco dal limone all'arancio. Il tutto avendo elevato e migliorato le caratteristiche genetiche dei semi».

C'è, poi, il taglio massiccio, pesante, speculativo delle multinazionali del settore e del Monopolo dello Stato. Le multinazionali hanno pagato il tabacco sciolto 400-410 mila lire il quintale contro le 505.000 dell'84 mentre il monopolio lo ha acquistato a 440 mila contro le 530 mila dell'annata prece-

dente (a parte bisogna conteggiare i premi Cee). I prezzi delle multinazionali e del monopolio sono praticamente uguali, perché la differenza di 20-30 mila lire non compensa i servizi che il Monopolo non concede ai produttori.

Poi c'è il Monopolo che comprerà la stessa quantità di tabacco dello scorso anno, ed essendo la produzione superiore, una grossa fetta di tabacco rischia di rimanere invenduto.

«Ciò crea notevoli problemi — ci dice Ghirelli — in modo particolare a quelle cooperative che non hanno altri canali di commercializzazione soprattutto per le qualità A e B. C'è poi il problema delle eccedenze: 50 mila quintali dell'84 più 100 mila dell'85. Se alla fine della campagna queste due cifre si sommassero è facile immaginare i danni conseguenti. Il tabacco è stato per l'Umbria un volano di sviluppo, per l'agricoltura, per l'industria meccanica, per la ricerca, per gli istituti di credito; un crollo delle coltivazioni non potrebbe non avere effetti gravissimi, allarmanti, direi drammatici».

E allora che fare, Ghirelli? Quali risposte dare con rapidità?

«A livello nazionale, una politica di intervento affinché il Monopolo svolga un'azione di programmazione del settore e di valorizzazione del prodotto italiano. In Umbria la predisposizione di un piano regionale di settore, che abbia al centro la riconversione qualitativa rispetto sia al gusto dei fumatori sia alla campagna antifumo. Incidere sul forte squilibrio costi-rischi in modo da essere competitivi con il prodotto estero. Inoltre — conclude Ghirelli — una riduzione della superficie coltivata, dissuadendo la coltivazione in zone non vocate; una riconversione tecnologica degli impianti, un servizio di assistenza tecnica. Dobbiamo — a mio parere — insistere sulla sperimentazione per l'estrazione delle proteine dal tabacco per l'alimentazione umana ed animale e per l'utilizzazione farmaceutica. In Umbria la sperimentazione è in funzione dalla primavera 1984, mentre in Francia il procedimento si attua da anni. Certo, mi si opporrà che il tabacco da fumo è sovvenzionato dalla Cee per cui il processo di estrazione delle proteine non regge il confronto costi-rischi. Ebbene, permettimi di dire che lasciarsi aperte strade nuove è sempre cosa saggia».

Mirella Acconciamezza

Il lago calabrese è già riconosciuto come zona umida di valore internazionale. Proposta dei consiglieri regionali del Pci Ledda e Politano di farne un parco

Angitola, un santuario della natura mediterranea

Che cosa cresce e vive intorno a questo invaso artificiale - La gestione a un consorzio

Dalla nostra redazione CATANZARO — Un parco naturale al lago dell'Angitola: ne chiedono l'istituzione due consiglieri regionali del Pci, Ledda e Politano, che hanno presentato, in tal senso, un vero e proprio progetto di legge — nove articoli — al consiglio regionale della Calabria. Il lago dell'Angitola è un invaso artificiale nato nel 1966 grazie ad uno sbarramento artificiale sul corso del fiume Angitola, nell'entroterra più meridionale della Piana di Lamezia Terme, vicino a Pizzo Calabro. Studiosi, naturalisti ed ornitologi di chiara fama hanno definito il lago come un vero e proprio santuario della natura mediterranea. La conformazione geomorfologica del suo bacino, la vegetazione spontanea e le colture, gli uccelli, i mammiferi e i rettili che vi trovano dimora, sono infatti un esempio perfettamente conservato dell'eccezionale patrimonio naturale un tempo riccamente rappresentato nelle aree immediatamente a ridosso delle coste italiane.

Recentemente il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, riconoscendo il valore del sito, ha emanato un decreto con il quale il lago dell'Angitola è stato dichiarato «zona umida di valore internazionale». Nel progetto di legge si vuole anche richiamare una precedente proposta che conteneva un piano regionale per l'istituzione e la gestione delle riserve dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale della Calabria. «Si spera — dicono i due consiglieri regionali del Pci — che il

consiglio regionale approvi sollecitamente la proposta, apprendo la strada anche per la Calabria ad una normativa di tutela e di valorizzazione ambientale». Nella proposta di legge la gestione del parco è affidata ad un consorzio tra la comunità montana n. 4 «Fossa del Lupo» e i comuni di Monterosso, Pizzo Calabro, Maierato, Filogoso, Capistrano, Filadelfia e Francavilla Angitola. Nello statuto del consorzio è previsto l'affidamento della direzione tecnica del parco ad un direttore nominato per la durata di cinque anni. Fra esperti provvisti dei requisiti di professionalità. Inoltre si prevede, entro due anni, la formazione di un piano territoriale di coordinamento del parco. Le norme di salvaguardia vietano l'apertura di

f. v.

Bastia Umbra: il Fio dice no al centro fieristico

PERUGIA — Il centro fieristico di Bastia Umbra è stato escluso dal finanziamento Fio. I fondi dovevano servire al completamento del centro di commercializzazione e promozione della produzione zootecnica, delle colture agricole e dei prodotti collegati all'allevamento zootecnico. È un centro che ha già raggiunto un tale grado di importanza, a livello nazionale e regionale, che le associazioni nazionali degli allevatori lo hanno scelto come sede di rassegne e manifestazioni. Solo per quest'anno sono già in calendario cinque rassegne. Ecco perché il mancato finanziamento Fio ha suscitato vivaci reazioni e molto rammarico. Se ne è fatto interpele, con una lettera a Craxi, Romita, al presidente della giunta regionale umbra Romita, ai consiglieri regionali e al presidente di Agrumbria, l'onorevole Lodovico Maschiella. Il presidente di Agrumbria si augura che gli organi governativi e regionali vogliano, in qualche modo, recuperare il progetto di completamento del centro fieristico.

Dove nacque il Rinascimento vive e prospera una cooperativa di 180 soci che produce Chianti Grevepesa, severi esami per il vino

dal nostro inviato GREVE IN CHIANTI — Il Rinascimento è nato qui, a venti chilometri in linea d'aria da Firenze, sulle colline famose in tutto il mondo per il loro vino rosso con l'emblema del Gallo nero. Su commissione di Bernardo di Tattano — per rimedio dell'anima del proprio padre — nel 1319 Ambrogio Lorenzetti dipinse una tavola nella chiesetta di Sant'Angiolo Vico Abate. Questa pittura viene considerata la prima opera del Rinascimento. Oggi tutt'intorno alla chiesa ci sono i vigneti di alcuni dei 180 soci della cooperativa Grevepesa, il primo produttore di vino Chianti classico con i suoi cinquantamila quintali, pari al 15 per cento della produzione globale.

La cooperativa Grevepesa è nata nel 1965 per trasformare e vendere le uve dei soci della zona fiorentina del Chianti Classico. Anche la posizione geografica per la costruzione della cantina e dello stabilimento è stata scelta con cura: perfettamente a cavallo tra i territori dei Comuni di Greve in Chianti e San Casciano Val di Pesa. Ecco, tra l'altro, spiegata l'origine del nome Grevepesa.

Il territorio, come vuole rigorosamente la storia, è ricco oltre che di vigneti, anche di castelli. «Somigliano tanto agli chateaux francesi», sostiene il dottor Paolo Succi, direttore della cooperativa. Si tratta di piccole zone con tradizioni enologiche. Ci sono poi dei fazzoletti di terra, i cui vigneti producono vero e



di ricecimento. Poi le uve passano in una ragnatela di tubi che le scaricano contemporaneamente in dodici vasche diverse a seconda delle selezioni. Una volta imbottigliato il vino Grevepesa finisce in Italia e all'estero. C'è anche un punto di vendita del vino «fuso» accanto alla cantina (che, tra l'altro, con i suoi 18.000 ettolitri, è la più grande dell'Italia centrale), ma buona parte viene portata sui mercati italiani e stranieri tra cui la Svizzera, la Germania, l'Inghilterra e l'Olanda che sono i principali consumatori. Nel panorama del mercato enologico c'è anche spazio per qualche curiosità, così i vini Grevepesa si possono trovare in Australia, alle Isole Vergini, in Nuova Zelanda e negli Emirati arabi.

Alessandro Rossi

Siena, vino sport e Formula 1

ROMA — Piacente incontro a Roma (alla stampa estera) con Scelvi presidente della Camera di commercio di Siena, Margheriti e Di Lena, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Enoteca italiana permanente per una triplice iniziativa. Presentare un delizioso volumetto, «La terra senese e i suoi vini», a cura dell'Enoteca e della Camera di commercio (accompagnato da un accurato catalogo 1986 dei produttori di vino senesi) e due convegni dai temi assai particolari. Il primo, «Vino e sport», si svolgerà il 3 marzo a Siena, nella sala conferenze del bastione San Filippo, prospiciente l'Enoteca, nella Fortezza Medicea; e il secondo «Vino e Turismo» che si svolger-

à sempre a Siena il 5 aprile.

«Vino e sport», che apre una nutrita serie di attività promozionali, scientifiche e culturali programmate dall'Ente vini per il 1986, ha lo scopo di verificare in concreto il rapporto tra l'alimento vino e la società, di cui viene esaminata uno spaccato fondamentale — quello appunto riferito allo sport — settore che coinvolge milioni di giovani, dirigenti di società, persone di ogni età e di diversa estrazione sociale e culturale. Una mostra dei vini del Coltura e l'esposizione di un prototipo di Formula 1, la Minardi, e della Garelli 125, campione del mondo, faranno da cornice al convegno. Ogni sera, per un'intera settimana, ai visitatori verranno presentati e fatti degustare i vini delle cantine aderenti al Coltura.

Prezzi e mercati

Il riso abbonda nei magazzini

La commercializzazione del risone nel 1985 ha complessivamente dato buoni risultati: i prezzi all'origine sono stati in media superiore del 5-6% a quelli del 1984 e le esportazioni hanno raggiunto volumi piuttosto consistenti, tra i più alti degli ultimi 10 anni. Tuttavia il mercato sta adesso attraversando una fase di incertezza. Nelle prime settimane del 1986 la commercializzazione

nelle zone di origine è proseguita su toni di normalità per quanto riguarda i quantitativi trattati, ma il livello dei prezzi si è mantenuto scarsamente remunerativo per i produttori. Confrontando l'andamento delle vendite di risone all'industria di trasformazione dall'inizio della campagna alla metà di febbraio siamo su volumi superiori a quelli della precedente annata. Dall'inizio della campagna l'industria ha acquistato 5,6 milioni di quintali (pari al 48,5% della disponibilità iniziale), l'anno scorso alla stes-

sa data erano stati venduti all'industria meno di 5 milioni di quintali. Va peraltro notato che nelle precedenti campagne già alla fine di gennaio i produttori avevano di solito smaltito oltre il 50% per raccolto. Attualmente il quantitativo che rimane ancora in giacenza nei magazzini è particolarmente elevato e supera i 6 milioni di quintali. D'altra parte i prezzi spuntati dai riscoltori (spesso con l'aggravante di condizioni di pagamento dilazionate) denunciano una situazione abbastanza preoccupante.

Le rilevazioni dell'Irvam

indicano che i livelli dei prezzi sono notevolmente inferiori a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno scorso: i prezzi dei risoni comuni risultano inferiori del 5% a quelli del 1984 ma per altre varietà la flessione è persino più ampia (Maratelli meno -10%, Arborio meno -11%, Roma -15%). Le quotazioni si stanno avvicinando al prezzo di intervento comunitario. Fenomeno del tutto insolito per questo cereale il cui mercato in passato ha sempre registrato, sia pure con fasi alterne, una situazione di sostanziale equilibrio tra offerta e domanda.

L'abbondante raccolto nazionale, che si inquadra in una situazione internazionale di eccedenza, una domanda interna statica, e arrivi notevoli di merce estera sono i motivi alla base dell'attuale situazione di pesantezza. Quotazione della settimana dal 17 al 23 febbraio (rilevazioni Irvam in lire/quintale): Arborio - Vercelli 65.500 - 68.500; Lido - Vercelli 50.500 - 53.000; Milano 50.000 - 52.000; Comuni Vercelli 49.000 - 51.000

Luigi Pagani

ICI Solplant SpA  Informazione per gli Agricoltori
Specialità chimiche per l'agricoltura. 20122 Milano - Via S. Sofia, 21

Come liberare i letti di semina da tutte, ma proprio tutte, le infestanti.

SECCATUTTO

il miglior diserbante disseccante mai apparso in agricoltura

secca... tutto!

Seccatutto è il miglior diserbante disseccante mai apparso in agricoltura perché riunisce, in rapporto ideale, due principi attivi: il Parquat, che agisce prevalentemente sulle infestanti a foglia stretta (le graminacee), e il Diquat, che è invece soprattutto efficace sulle malerbe a foglia larga.

Seccatutto elimina così, con azione combinata, sia le infestanti graminacee che quelle a foglia larga, con maggiore rapidità e garanzia di risultato di qualsiasi altro precedente diserbante disseccante.

Seccatutto non trova ostacoli neppure in presenza di infestanti "difficili" come convolvolo (vilucchio), poligoni, cirsio (stopponia), artemisia, graminacee, chenopodio (farinaccio) e romici: queste erbe, anche se poi ricacciano, vengono comunque contenute a lungo.

Seccatutto contiene già il bagnante per la distribuzione.

Seccatutto agisce solo sulle parti verdi delle infestanti, e a contatto del terreno viene completamente disattivato. Così la vostra terra, dopo ogni trattamento con Seccatutto è di nuovo pronta a produrre nella massima sicurezza per le colture.

